

Contraddittorio documento votato dal comitato regionale scudocrociato

La DC esce allo scoperto: «Nessun governo unitario con i comunisti»

Con la non disponibilità verso il PCI si parla, paradossalmente, di rilancio dell'intesa - Presa di posizione del compagno Stefanini: «Il comunicato dc accentua le divisioni» - Dichiarazioni di Simonazzi (PSI) e Berardi (PRI)

ANCONA — La DC ha fatto sapere ufficialmente, attraverso il documento votato dal Comitato regionale, che non sarà disponibile ad un governo unitario che comprenda anche il PCI. Perché? La non disponibilità della DC — si dice nel documento — oltre che dalle decisioni del XIII Congresso e del Congresso di Pesaro, deriva dalla oggettiva e permanente alternatività tra DC e PCI, che non è interesse delle istituzioni annullare in momenti unitari.

Le ragioni della nostra opposizione al modello di democrazia consociativa — continua il Comitato regionale DC — o a formulare proposte dello stesso tipo non sono una novità né a livello regionale né a livello nazionale.

Poco prima paradossalmente, il documento afferma che la DC vuole operare per il rilancio dell'intesa, necessaria a garantire una più incisiva azione programmatica ed una adeguata risposta della regione ai preoccupanti sintomi di crisi.

Dunque, per la DC, l'intesa sarebbe qualcosa di più che non una novità, ma un elemento del documento palesemente contraddittorio (laddove si parla della volontà di «evitare che dalla verifica scaturisca un vuoto di governo istituzionale, altamente pregiudiziale della credibilità del partito»), a tratti fa riemergere la vecchia pretesa democristiana di centralità: «La DC riafferma che all'interno degli accordi di intesa raggiunti in questi primi tre anni di legislatura, vanno ricercate le soluzioni più realistiche per il governo regionale ed invita in modo fermo e pressante le altre forze politiche a non compromettere con l'attuale parte gli equilibri faticosamente raggiunti».

Il segretario comunista Stefanini ha così commentato la presa di posizione della DC: «Il comunicato democristiano non introduce nella situazione alcuna novità, anzi sembra che accentui le divisioni. Il periodo di trattative è disposta a tornare in giunta con gli altri partiti, ma non con il PCI. Ma questa è la posizione che aveva a settembre. Il periodo di trattative dunque non è servito a nulla. La DC non sceglie le sue posizioni politiche sulla base delle esigenze e dei problemi reali della regione, ma sulla base di considerazioni di politica generale».

Dunque la DC non vuole partecipare ad una giunta con il PCI. Ebbene si costituisca una giunta tra i partiti che sono disposti a collaborare nel governo regionale. Se la DC si oppone se anche a questo, allora si tratterebbe di una inaccettabile discriminazione verso il nostro Partito, che non soltanto noi respingiamo, ma che sicuramente respingono anche gli altri partiti. L'unica via sarà dunque in questo caso la costituzione di una giunta con il PCI, egualmente e malgrado l'opposizione della DC».

Reazioni e commenti anche tra i partiti della giunta. Ha dichiarato Simonazzi del PSI: «Diamo un giudizio negativo sul rifiuto democristiano a costituire una giunta con il PCI. Così la DC si esclude da esperienze unitarie. Una alternativa sarebbe un'alternativa di collaborazione con l'AMELAC (Associazione marchigiana enti locali per attività culturali) la rappresentazione dello spettacolo cabaret «Al cane randagio» realizzato dalla compagnia «Il Giasco» con Cimetta e Mariangela Colonna. L'iniziativa si terrà oggi martedì alle ore 21.30 presso il Palasport di Falconara. Lo spettacolo è ideato in modo da evidenziare, con l'uso di diversi linguaggi —

Come si svolgerà nelle Marche lo sciopero nazionale del 2

ANCONA — Il direttivo della federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha discusso nella sua ultima riunione le modalità per lo svolgimento dello sciopero nazionale del 2 febbraio. L'organismo sindacale ha deciso di effettuare una serie di manifestazioni — demandando alle singole federazioni provinciali le scelte delle zone in cui realizzarle. Questa la decisione operativa emessa nell'ultimo incontro del comitato direttivo in cui si è discusso tra l'altro, sulla traccia di una relazione del compagno Rossano Rimell dell'andamento dell'occupazione e dei prossimi appuntamenti, legati al rinnovo contrattuale.

Per quanto riguarda l'evoluzione della situazione alla Regione Marche — come informa una nota della Segreteria regionale CGIL, CISL, UIL — si ritiene che l'attuale fase politica ed economica comporti l'esigenza di realizzare un dibattito rapido e conclusivo tra le forze politiche, anche in riferimento al programma, per non determinare situazioni di vuoto e incertezza, per dare il massimo di efficienza ed operatività agli organi della Regione, per superare i ritardi nella realizzazione dei principali punti programmatici.

Quale quadro emerge e quali iniziative il sindacato propone per il futuro? Si è rilevato, intanto, con preoccupazione, la gravità delle crisi che nelle Marche si manifestano nei diversi settori produttivi — con prevalenza nelle piccole e medie imprese — e che mette in pericolo migliaia di posti di lavoro. Tale stato di cose — si

osserva — si è determinato per il sovrapporsi e il congiungersi di diverse cause. I due motivi principali vengono individuati nella mancata attuazione delle leggi di riconversione e della cattiva gestione di alcune imprese industriali. Circa questo secondo aspetto si denuncia la politica manageriale del padronato marchigiano definita improvvisata e, a volte, «avventurista» fuori da ogni reale confronto negoziale con il movimento sindacale. Si stigmatizza anche la posizione delle associazioni padronali che di fatto coprono tali situazioni aziendali e quando diventano insostenibili tendono ad estraniarsi da responsabilità che gli sono proprie.

Il direttivo della federazione ha rivendicato nei confronti del padronato impieghi di risanamento delle aziende e di trasformazione produttiva, dove più gravi sono le situazioni di crisi, sollecitando nello stesso tempo, specie nei confronti della Regione, l'attivazione di strumenti regionali di controllo sul mercato del lavoro, che prevedano un piano di mobilità dei lavoratori da contrattare.

«Si tratterà di utilizzare adeguatamente — si dice ancora — la finanziaria Marche, predisponendo servizi atti a migliorare le capacità tecnico-organizzative delle imprese». Sul versante più propriamente organizzativo, in vista della scadenza del 2 febbraio, si terrà nei prossimi giorni una riunione del Coordinamento della Lega dei disoccupati (probabilmente sarà fissata anche un'assemblea regionale). Entro febbraio dovrebbe inoltre tenersi la riunione del Comitato direttivo regionale sui temi delle politiche e strutture unitarie.

Una breve scadenza (entro questo mese) si effettuerà anche una manifestazione regionale sui temi della riforma e del sindacato della Pubblica Sicurezza.

I mandati di cattura spiccati dal giudice romano Imposimato riaprono il caso

Altri sei accusati per il sequestro Botticelli

La vicenda sembrava definitivamente chiusa con la sentenza di condanna emessa dal tribunale di Camerino nei confronti di Graziano Mesina e dei componenti della sua banda - Si è arrivati a loro attraverso le indagini su altri due rapimenti avvenuti a Roma



Graziano Mesina al processo di Camerino

Spettacolo di cabaret oggi a Falconara

FALCONARA MARITTIMA — L'Amministrazione comunale di Falconara, in collaborazione con l'AMELAC (Associazione marchigiana enti locali per attività culturali) la rappresentazione dello spettacolo cabaret «Al cane randagio» realizzato dalla compagnia «Il Giasco» con Cimetta e Mariangela Colonna. L'iniziativa si terrà oggi martedì alle ore 21.30 presso il Palasport di Falconara.

Lo spettacolo è ideato in modo da evidenziare, con l'uso di diversi linguaggi —

mostra fotografica e soiré cabarettistica — i momenti di informazione, documentazioni e interpretazione dei singoli aspetti dell'avanzata guardia storica russa.

La mostra audiovisiva (circa 100 diapositive) realizzate in collaborazione con l'associazione Italia URSS e comprendente commenti sonori, musicali e filmati introduce lo spettacolo vero e proprio che ricostruisce l'atmosfera nei vari cabaret russi tra Pietroburgo e Mosca.

CAMERINO — Con la sentenza di condanna emessa nel giugno scorso dal tribunale di Camerino nei confronti di Graziano Mesina e dei componenti la sua banda, sembrava doversi considerare definitivamente archiviato il caso Botticelli, il feroce industriale calzaturiero sequestrato nel gennaio del '77 e liberato dopo alcuni mesi di prigionia, dietro pagamento di un ingente riscatto.

La lunga «confessione» resa in dibattimento da Mesina, rivolta essenzialmente a scagionare i suoi complici, gli elementi emersi a carico dei fratelli Costantino e Giovanni Pirisi, le testimonianze dello stesso rapito e degli intermediari della famiglia avevano tralasciato un quadro sufficientemente preciso, anche se non pochi interrogativi sono rimasti insoluti.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri presso il tribunale di Camerino, il procuratore della Repubblica dr. Luzi e il sostituto dr. Mura hanno invece reso noti i clamorosi sviluppi delle indagini condotte dal giudice istruttore romano Imposimato, nel corso delle quali sarebbero emerse nuove responsabilità nel sequestro Botticelli nei confronti di altri sei individui.

I sei colpiti da mandato di cattura sono Sebastiano Busso, residente a Roma ma nato 46 anni fa a Collalto; Costantino Camboni (deceduto), Aldo Congui di 38 anni, nato a Montediano e residente a Fiumicino; Giuseppe Pantà di 45 anni, di S. Agata Militeo, attualmente detenuto; Pietro

Porcu, 22 anni, nativo di Otricoli e residente a Roma e Maria Itria Serra, 39 anni, nativa di Bauladu di Oristano e residente a Roma. Per tutti l'imputazione è di concorso in sequestro dell'industriale Mario Botticelli di porto e detenzione di armi.

A loro il dottor Imposimato è arrivato attraverso le indagini sul sequestro Chiachierini, un bambino rilasciato dopo un periodo di prigionia, e sul rapimento dell'industriale Fedeli, mai restituito ai familiari.

I nuovi personaggi entrati in scena attraverso la trasmissione degli atti istruttori a Camerino, vanno ad aggiungersi ai dieci già processati e condannati in primo grado. Innanzitutto Graziano Mesina, il re del Supramonte, apparso come l'ispiratore e l'organizzatore materiale del sequestro. Attorno a lui gli altri imputati, solo alcuni dei quali chiamati a rispondere dell'accusa più grave.

Per sequestro di persona sono stati infatti condannati in primo grado oltre a Mesina, Costantino e Giovanni Pirisi, due pastori sardi residenti nel Cingolano, indicati come i «basisti» del colpo, e Domenico Tartaglia, un pregiudicato di origine pugliese. Nella «verità» emessa dal processo del giugno dell'anno scorso, vanno ora inserite le figure e i ruoli degli altri sei personaggi indicati dal giudice istruttore di Camerino.

Costantino Camboni (deceduto suicida in carcere prima del processo) non è un nome nuovo. Più volte Graziano Mesina lo ha tirato in ballo nella sua lunga «confessione» col chiaro intento di scaricare su un morto comoda le pesanti responsabilità addebitate dall'accusa ai Pirisi. Lo stesso Cambone, del resto, era stato catturato nella casa del Cingolano, insieme a Giovanni Pirisi.

I «eritaggi» nella trasmissione degli atti da parte del dottor Imposimato, rende ora necessario un nuovo studio degli incartamenti relativi al sequestro Botticelli. La procura della Repubblica dovrà valutare la fondatezza degli elementi su cui basano le accuse nei confronti dei sei personaggi, dopo di che sarà il giudice istruttore Grazia La Palocchia, a procedere. In questo caso il processo verrebbe celebrato a Camerino, probabilmente in autunno.

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

PESARO — «Progetto di tesi e terza via». Questo il tema della tavola rotonda, organizzata per domani, alle ore 17.30, presso la sala del Comune.

All'incontro, promosso dai circoli culturali «Alcide De Gasperi», «Antonio Labriola» e «Palmino Togliatti», parteciperanno Giovanni Venturi, segretario provinciale della DC; Franco Trappoli, segretario provinciale del PSI e per il nostro Partito Giorgio Tornati, sindaco della città.

Un dibattito del PCI di Piansevero e di Pallino

Opinioni diverse a confronto sulle tesi del congresso

Vi hanno partecipato Stefanini, segretario del nostro partito e Mancini, docente dell'università di Urbino

URBINO — Le tesi sono un progetto aperto agli apporti interni e a quelli esterni. Su queste considerazioni le sezioni del PCI di Piansevero e Pallino hanno invitato i lavoratori, cittadini, intellettuali di Urbino a confrontarsi e discutere su «quale socialismo in Italia?».

Un libero scambio di opinioni tra esponenti di orientamenti diversi: Marcello Stefanini, segretario del nostro partito nelle Marche, il professor Italo Mancini, sacerdote ordinario di filosofia nell'ateneo urbinato. Pur avendo assicurato la sua presenza con il professor Giancarlo Scribani, il PSI non era al tavolo della discussione. Nan sappiamo per quali motivi.

Nonostante questa assenza non sono mancati vivacità nel dibattito, confronto dialettico, somma di costruttivi interventi nell'assemblea. Poiché non si trattava — ha detto Guido Bernardi, di Piansevero, presentando la iniziativa — di discutere su un progetto di società socialista definita e delineata, questa non doveva essere realizzata domani.

Il nostro progetto — dirà anche Marcello Stefanini — è una ricerca frutto di un'elaborazione e di un'analisi culturale e sociale, e anche di un'esperienza su fatti storici concreti, di confronti continui con la realtà. Così dall'analisi della realtà, alle varie tesi (quindici, tredici, dodici, sette, quattordici, ecc.) all'importanza e «novità» per certi aspetti — si è affermato nel dibattito — di un congresso a tesi.

Il professor Mancini, una presenza viva nel mondo cattolico italiano più avanzato, ha riconosciuto l'importanza del progetto di società socialista, eccetera, del compagno Stefanini, dello studioso cattolico, un excursus delle posizioni filosofiche anche attuali degli studiosi di marxismo, gli interrogativi sulla nostra proposta ed una calda interpretazione della tesi quattordici, laddove il nostro progetto parla di reciproco riconoscimento di valori.

La nuova comune, evidenziato da Stefanini via via negli interventi di Umberto Piersanti (il centralismo democratico, l'eurocomunismo, la politica internazionale del PCI), di Luciano Fabi (democrazia parlamentare, libertà democratiche), di Paolo Giannotti (democrazia politica, questioni ideologiche e storiche del pensiero leninista, proposta politica attuale del PCI), è stato questo: nella concezione marxista nella sua complessità i comunisti italiani hanno derivato un metodo sempre rigoroso di confronto con la realtà.

Molti i cittadini che hanno seguito questa riuscita assemblea dibattito, estremamente interessante, anche per altri temi congressuali o politici qui non riferiti, ma messi sul tappeto della discussione. Un confronto a più voci, per uscire dal terreno delle formulazioni di principi ideologici assoluti e portarsi, invece, su un piano più avanzato, sostanziato dallo studio e dall'approfondimento continuo della realtà in cui si opera.

Un dibattito del PCI di Piansevero e di Pallino. Vi hanno partecipato Stefanini, segretario del nostro partito e Mancini, docente dell'università di Urbino. Opinioni diverse a confronto sulle tesi del congresso. Mercantile si incaglia nel porto di Ancona. Anche nel '78 troppe le evasioni fiscali.

di spazio non rendiamo il dovuto ai relatori: una puntuale e motivata analisi della nostra azione nella società attuale ed un'articolata presentazione di alcune tesi del PCI relative al progetto di società socialista, eccetera, del compagno Stefanini, dello studioso cattolico, un excursus delle posizioni filosofiche anche attuali degli studiosi di marxismo, gli interrogativi sulla nostra proposta ed una calda interpretazione della tesi quattordici, laddove il nostro progetto parla di reciproco riconoscimento di valori.

La nuova comune, evidenziato da Stefanini via via negli interventi di Umberto Piersanti (il centralismo democratico, l'eurocomunismo, la politica internazionale del PCI), di Luciano Fabi (democrazia parlamentare, libertà democratiche), di Paolo Giannotti (democrazia politica, questioni ideologiche e storiche del pensiero leninista, proposta politica attuale del PCI), è stato questo: nella concezione marxista nella sua complessità i comunisti italiani hanno derivato un metodo sempre rigoroso di confronto con la realtà.

Molti i cittadini che hanno seguito questa riuscita assemblea dibattito, estremamente interessante, anche per altri temi congressuali o politici qui non riferiti, ma messi sul tappeto della discussione. Un confronto a più voci, per uscire dal terreno delle formulazioni di principi ideologici assoluti e portarsi, invece, su un piano più avanzato, sostanziato dallo studio e dall'approfondimento continuo della realtà in cui si opera.

Mercantile si incaglia nel porto di Ancona. Anche nel '78 troppe le evasioni fiscali. MACERATA — Dati estremamente preoccupanti, anche se francamente non del tutto imprevedibili, quelli che caratterizzano il consuntivo di fine anno dell'attività svolta dalla guardia di finanza. Secondo le cifre rese note, l'evasione dell'IVA nella nostra provincia ammonta a qualcosa come un miliardo 491 milioni, 995 milioni in più rispetto all'anno precedente. In testa nella frode i commercianti (440 milioni) e, se guiti nell'ordine da industria, imprenditori dei trasporti e dei servizi. Per le altre province l'evasione dell'IVA ammonta a due miliardi ad Ancona, un miliardo e mezzo a Pesaro, un miliardo in Ascoli. Altrettanto allarmante la situazione accertata dalla guardia di finanza per quanto riguarda l'evasione di imposte dirette, attraverso la mancata dichiarazione dei ricavi.

In provincia di Ancona sono stati frodati in questo modo di miliardi e 300 milioni, a Pesaro sei miliardi e 400 milioni, in Ascoli e a Macerata 5 miliardi e 300 milioni. Più in particolare nella nostra provincia i commercianti hanno illegittimamente sottratto alla tassazione oltre due miliardi e mezzo, poco meno della metà dell'intera somma non dichiarata.

Il quadro che si delinea dalla riflessione su tali cifre conferma (se mai ve ne fosse stato bisogno) la gravità dei guasti causati alla nostra economia dalla evasione fiscale. L'attività della Guardia di finanza per il '78 è stata particolarmente intensa: si è concretizzata in quasi 200 «verifiche generali» e 263 «verifiche parziali», soprattutto nei settori dell'industria del commercio e dei trasporti.

Se l'Ascoli è caduto all'Olimpico, più per demeriti propri che per la reale forza della Roma, l'ultima domenica calcistica delle marchigiane non si può dire completamente negativa. Anzi, a parte il passo falso dell'Ascoli, negli altri campionati le squadre regionali hanno raggiunto successi importanti. Particolarmente significativo la vittoria della Sambenedettese che ha sconfitto in casa (1 a 0) il fanalino di cosa della serie B, il Taranto. Una prova di carattere quella degli uomini allenati da Tonnato che su di un campo reso impossibile dal fango e dall'acqua, dopo aver segnato in apertura con Ghiani, sono riusciti a tenere il risultato respingendo tutti gli attacchi dei pugliesi.

Per onestà, si deve aggiungere che questa volta la Samb ha avuto anche fortuna ed è riuscita a mantenere lo striminzito vantaggio di una rete a zero fino al termine. I due punti conquistati sono sicuramente preziosi perché serviranno alla squadra marchigiana ad allontanarsi — speriamo definitivamente — dalla zona calda della bassa classifica. Le due marchigiane pronte di carattere quelle metteranno di affrontare la proibitiva trasferta di domenica a Pescara se non altro in un morale più alto. L'allenatore Tonnato ha detto di puntare nel deragliare l'Adriatico ad un pareggio. Ma anche questo risultato non sarà facile da raggiungere, se è vero che davanti al pubblico di casa gli abruzzesi vorranno riscattare subito della sconfitta patita l'altro ieri ad opera della Sampdoria sul «neutro» di Massa. L'Ascoli continua nel suo campionato a correre in testa. La sconfitta di Roma suona un po' come una severa punizione, se

Il bilancio che è possibile fare sulla 285 ad un anno di distanza dalla sua approvazione è sul movimento delle liste speciali non è affatto entusiasmante. Ora più che mai, nella situazione di crisi, nel momento in cui sta per avere inizio la lotta per i contratti è necessario avviare una riflessione sulle cause ed i limiti che non hanno permesso l'applicazione della 285, avere un forte movimento dei disoccupati a fianco della classe operaia.

Ad un anno di distanza un primo bilancio sull'applicazione della legge Anche da governo ed industriali bastoni tra le ruote della 285

Sviluppare un movimento unitario di lotta tra i giovani disoccupati e i lavoratori

«C'era una volta la legge 285, ha detto qualcuno polemicamente. Ma è proprio vero che questi anni, successivi all'iscrizione in massa alle liste speciali da parte dei giovani, siano passati invano? La legge non ha risolto, non poteva risolvere un dramma, ma ha avuto solo aspetti negativi? Noi non lo crediamo. Ma sentiamo un primo parere, quello del compagno Floriano Ippoliti, del coordinamento nazionale delle leghe dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

«C'era una volta la legge 285, ha detto qualcuno polemicamente. Ma è proprio vero che questi anni, successivi all'iscrizione in massa alle liste speciali da parte dei giovani, siano passati invano? La legge non ha risolto, non poteva risolvere un dramma, ma ha avuto solo aspetti negativi? Noi non lo crediamo. Ma sentiamo un primo parere, quello del compagno Floriano Ippoliti, del coordinamento nazionale delle leghe dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

«C'era una volta la legge 285, ha detto qualcuno polemicamente. Ma è proprio vero che questi anni, successivi all'iscrizione in massa alle liste speciali da parte dei giovani, siano passati invano? La legge non ha risolto, non poteva risolvere un dramma, ma ha avuto solo aspetti negativi? Noi non lo crediamo. Ma sentiamo un primo parere, quello del compagno Floriano Ippoliti, del coordinamento nazionale delle leghe dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

«C'era una volta la legge 285, ha detto qualcuno polemicamente. Ma è proprio vero che questi anni, successivi all'iscrizione in massa alle liste speciali da parte dei giovani, siano passati invano? La legge non ha risolto, non poteva risolvere un dramma, ma ha avuto solo aspetti negativi? Noi non lo crediamo. Ma sentiamo un primo parere, quello del compagno Floriano Ippoliti, del coordinamento nazionale delle leghe dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

«C'era una volta la legge 285, ha detto qualcuno polemicamente. Ma è proprio vero che questi anni, successivi all'iscrizione in massa alle liste speciali da parte dei giovani, siano passati invano? La legge non ha risolto, non poteva risolvere un dramma, ma ha avuto solo aspetti negativi? Noi non lo crediamo. Ma sentiamo un primo parere, quello del compagno Floriano Ippoliti, del coordinamento nazionale delle leghe dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

come quella marchigiana, che bene o male ha retto alla crisi, la figura del disoccupato disperato e nullatenente è quasi inesistente. Il nucleo familiare, infatti, riesce a coprire i bisogni primari. Esistono però in alta percentuale la disoccupazione intellettuale, gli studenti universitari e medi che svolgono forme di lavoro precario e stagionale (attorno al 60 per cento) a tempo parziale e a domicilio. Ora in poi questo deve divenire soggetto da organizzare e sindacalizzare nelle leghe. Per fare questo si dovrà dare continuità ai processi unitari, troppo spesso incrinati da fumosi dibattiti sulla riduzione dell'orario di lavoro, avviare un rapporto più stretto con il mondo della scuola e dell'università, introducendo esperienze di scuola-lavoro, esercitare una forma di controllo sulla forza-lavoro giovanile. Nelle scuole la costituzione di leghe per il lavoro deve divenire non solo uno strumento di organizzazione sindacale ma, superando concezioni troppo spesso economicistiche, un luogo di dibattito aperto su tutte le questioni dei giovani, dal problema della riforma della scuola e dell'università a quello del tempo libero.

FOTOFINISH SPORT

Ascogli a parte, sulla cresta dell'onda le marchigiane

Se l'Ascoli è caduto all'Olimpico, più per demeriti propri che per la reale forza della Roma, l'ultima domenica calcistica delle marchigiane non si può dire completamente negativa. Anzi, a parte il passo falso dell'Ascoli, negli altri campionati le squadre regionali hanno raggiunto successi importanti. Particolarmente significativo la vittoria della Sambenedettese che ha sconfitto in casa (1 a 0) il fanalino di cosa della serie B, il Taranto. Una prova di carattere quella degli uomini allenati da Tonnato che su di un campo reso impossibile dal fango e dall'acqua, dopo aver segnato in apertura con Ghiani, sono riusciti a tenere il risultato respingendo tutti gli attacchi dei pugliesi.

Per onestà, si deve aggiungere che questa volta la Samb ha avuto anche fortuna ed è riuscita a mantenere lo striminzito vantaggio di una rete a zero fino al termine. I due punti conquistati sono sicuramente preziosi perché serviranno alla squadra marchigiana ad allontanarsi — speriamo definitivamente — dalla zona calda della bassa classifica. Le due marchigiane pronte di carattere quelle metteranno di affrontare la proibitiva trasferta di domenica a Pescara se non altro in un morale più alto. L'allenatore Tonnato ha detto di puntare nel deragliare l'Adriatico ad un pareggio. Ma anche questo risultato non sarà facile da raggiungere, se è vero che davanti al pubblico di casa gli abruzzesi vorranno riscattare subito della sconfitta patita l'altro ieri ad opera della Sampdoria sul «neutro» di Massa. L'Ascoli continua nel suo campionato a correre in testa. La sconfitta di Roma suona un po' come una severa punizione, se